

Verso il 25 ottobre

La battaglia delle primarie

Pier Luigi Bersani

«Non è che tre candidati possono cambiare le regole. Se, invece, parliamo di politica, non c'è dubbio che per quanto mi riguarda sono orientato a riconoscere la vittoria di chi prende un voto in più alle primarie»

Dario Franceschini

«La sovranità è agli elettori il 25 ottobre e mi pare assolutamente sensato che chi tra di noi arriverà primo diventi il segretario del Pd anche se non raggiungerà il 50 per cento dei voti previsto dallo statuto»

Ignazio Marino

«Viene il sospetto che l'entusiasmo con cui Bersani e Franceschini hanno avanzato l'idea sia figlio di una logica di accordo sotterraneo fra pochi per scavalcare la democrazia dei tanti. Io non ci sto»

→ **Bersani e Franceschini** favorevoli alla richiesta di Scalfari: vince anche chi ha solo un voto in più

→ **Ma il terzo candidato** si oppone: «Non ci sto, non si cambiano le regole a metà strada»

Segretario anche senza il 50%? Marino fa saltare l'accordo

Bersani reagisce al no di Marino mostrandosi fiducioso: «Deciderà la gente da sé». Commento tanto breve quanto tagliente da Franceschini: «Non si chiedono voti il 25 per fare l'ago della bilancia dopo».

S.C.

ROMA
scollini@unita.it

Pier Luigi Bersani è il primo a dire sì («tanto vale farlo subito, senza aspettare che altri sollecitino una risposta») e a stretto giro arriva anche il via libera di Dario Franceschini. «Sono orientato a riconoscere la vittoria di chi prende un voto in più alle primarie», dice l'ex ministro a chi lo avvicina nel Transatlantico di Montecitorio. «La sovranità è degli elettori del 25 ottobre quindi sono d'accordo, chi vince le primarie sia segretario del Pd, anche se non supera il 50%», risponde poco dopo il segretario uscente.

Poi per diverse ore si direbbe che la proposta lanciata in tv martedì sera da Eugenio Scalfari, quella di evitare appunto di far scegliere il segretario del Pd dall'Assemblea nazionale nel caso nessuno dei candidati incassi ai gazebo la metà più uno dei voti, sia cosa fatta.

IL PATTO TRA GENTILUOMINI

Non serve una modifica dello statuto, viene spiegato tanto al comitato Bersani che al comitato Franceschini: basta un *gentlemen's agreement*, cioè un accordo politico tra gli sfidanti secondo il quale all'assemblea fissata in agenda per il 7

novembre, che dovrà comunque riunirsi per eleggere formalmente il segretario e la Direzione del partito, tutti i mille delegati votino chi è arrivato primo alle primarie del 25, anche se si è fermato sotto il 50%.

«È chiaro che ogni delegato ha diritto ad invocare le regole dello statuto e non è che tre candidati possono cambiare le regole», dice Bersani. «Se invece parliamo di politica», aggiunge l'ex ministro, è giusto che sia segretario chi prende anche un solo voto in più.

E poco dopo Franceschini, mostrando ben maggiore trasporto: «Affidare la sovranità e la scelta al popolo delle primarie è un atto politico

Accordo politico

Gentlemen's agreement nell'impossibilità di modificare lo Statuto

Franceschini deluso

«Caro Ignazio, non si chiedono i voti per fare l'ago della bilancia»

molto intelligente, che guardano con interesse in tutta Europa. È una prova di partecipazione, di apertura».

Interviene anche il coordinatore della mozione Franceschini, Piero Fassino, di fatto legando la proposta di far eleggere segretario il candidato che ha ottenuto il maggior numero di voti a quest'altra: «Dare contemporaneamente luogo a una gestione unitaria del partito».

Le regole

Il 25 ottobre, diecimila seggi Mobilitati 50.000 volontari

Domenica 25 ottobre si vota per le primarie: verranno installati diecimila seggi, tra gazebo e circoli sparsi in tutto il paese, dove si potrà votare per eleggere il segretario del Pd. Ci sarà un albo pubblico degli elettori per evitare «imbucati». Una macchina imponente. Per l'occasione saranno mobilitati cinquantamila volontari.

Urne aperte dalle 7 alle 20 In serata le proiezioni

Sarà possibile votare dalle 7 alle 20. In ogni seggio ci sarà un presidente, due scrutatori e un rappresentante per ogni lista. Già intorno alle 23,30 si potrà conoscere le prime proiezioni. L'elenco completo dei seggi si trova su www.partitodemocratico.it. Non si fanno previsioni sulla partecipazione. Qualcuno parla di più di 2 milioni.

Votano anche i sedicenni e gli extracomunitari

Potranno votare, nel luogo di residenza, chi ha compiuto 16 anni, gli extracomunitari, gli italiani residenti all'estero iscritti all'Aire. È necessario presentare un documento d'identità e la tessera elettorale. Si deve pagare 2 euro. Ci saranno due schede, una per il segretario nazionale, una per l'Assemblea regionale.

IL «NON CI STO» DI MARINO

Ma nel tardo pomeriggio arriva a sorpresa il «non ci sto» di Ignazio Marino: «Cambiare le regole delle primarie a metà partita ricorda più le politiche di Palazzo che quelle del Pd che vorrei. La proposta secondo cui diventerà segretario del Pd chi ha ricevuto il miglior risultato alle primarie, pur non avendo ottenuto la maggioranza assoluta dei voti, è estranea all'attuale regolamento, scritto e approvato da Franceschini e Bersani».

Il senatore-chirurgo diffonde alle agenzie una nota decisamente dura, in cui il dito viene puntato contro «una logica di accordo sotterraneo fra pochi per scavalcare la democrazia dei tanti»: «Io non ci sto. Io corro lealmente e chiedo che si seguano le regole che abbiamo accettato fin dall'inizio e che non si possono tradire a metà strada».

L'AGO DELLA BILANCIA

Con il no di uno dei tre candidati per la leadership del partito, il «patto tra gentiluomini» è impossibile. Quando il quadro si fa chiaro, Bersani reagisce senza scomporsi troppo, e anzi facendo una dichiarazione in cui si mostra piuttosto fiducioso sul fatto che il 25 supererà il 50% dei voti: «La gente deciderà da sé risolvendo il problema dell'elezione del segretario del Pd senza bisogno di altro».

Franceschini invece affida la risposta a un commento su twitter tanto breve quanto pungente: «Ignazio... ma non hai sempre detto che il popolo delle primarie è sovrano? Non si chiedono i voti il 25 per fare l'ago della bilancia dopo». ♦